

Ordine degli Avvocati di Bologna

**PIANO TRIENNALE INTEGRATO
DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

Triennio 2021-2023

Adottato con Delibera del Consiglio in data 31 marzo 2021

su proposta del RPCT – Consigliere Avv. Antonella Rimondi

INDICE

1. PARTE INTRODUTTIVA	4
1.1 Premessa	4
1.2 Le peculiarità del Piano nel settore ordinistico	4
1.3 La "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" promossa dalla Regione Emilia-Romagna (art. 15 L.R. n. 18/2015)	6
1.4 La "Rete Anticorruzione e Trasparenza" degli Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna	7
2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE E DELLA TRASPARENZA: PARTE GENERALE	9
2.1 Normativa di riferimento	9
2.2 Finalità	11
2.3 Contenuti	11
2.4 Campo di applicazione e destinatari	11
2.5 Processo di adozione e di aggiornamento	12
2.6 Pubblicità delle misure	12
3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO	13
3.1 L'analisi del contesto: finalità	13
3.2 Contesto esterno	13
3.3 Contesto interno	25
3.3.1 Gli Organi dell'Ordine circondariale	26
3.3.2 Le Commissioni	28
3.3.3 Gli Organismi	29
3.3.4 La sede, il personale, l'articolazione degli Uffici	31
4. IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	33
4.1 Definizione del concetto di corruzione	33
4.2 Obiettivi strategici	34
4.3 Soggetti coinvolti	35
4.3.1 L'Organo di indirizzo	35
4.3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	36
4.3.3 La Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	37
4.3.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	38
4.3.5 L'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	38
4.3.6 I Referenti per la prevenzione della corruzione	39
4.3.7 I dipendenti	39
4.3.8 Il Collegio dei Revisori	40
4.3.9 Il Responsabile della protezione dei Dati - RPD (Data Protection Officer - DPO)	41
4.3.10 I soggetti esterni	41
5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE SPECIFICHE	42
5.1 Analisi, valutazione e trattamento del rischio	42

5.2	Le misure di carattere specifico derivanti dal PTPCT 2020-2022	43
5.3	Le misure di carattere specifico previste per il PTPCT 2021-2023	45
6.	MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE GENERALI	48
6.1	Codice di comportamento	48
6.2	Conflitto di interessi	50
6.3	Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	52
6.4	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)	52
6.5	Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali	54
6.6	Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione	55
6.7	Rotazione del personale	57
6.8	Rotazione straordinaria	58
6.9	Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower)	58
6.10	Formazione del personale	60
6.11	Trasparenza e accesso civico - rinvio	61
6.12	Patti di integrità	61
7.	SEZIONE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	63
7.1	Premessa alla presente sezione	63
7.2	Riferimenti normativi	63
7.3	Definizione del concetto di trasparenza	63
7.4	Obiettivi strategici	64
7.5	Scopo e contenuti della presente sezione	64
7.6	I dati pubblicati	64
7.7	Dati ulteriori	67
7.8	Sito web	68
7.9	Soggetti coinvolti	68
7.9.1	Responsabile della trasparenza	68
7.9.2	Referenti per la trasparenza	69
7.9.3	Altri soggetti coinvolti	69
7.10	Misure organizzative	69
7.11	Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	70
7.12	Accesso civico semplice e generalizzato	70
8.	SISTEMA SANZIONATORIO	73
8.1	Sanzioni nei confronti dei componenti del Consiglio dell'Ordine	73
8.2	Sanzioni nei confronti del personale dipendente	73
8.3	Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	74
9.	MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO	75
9.1	Monitoraggio sull'attuazione delle misure	75
9.2	Riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio	75
9.3	Aggiornamento del Piano	76
ALLEGATI		76

1. PARTE INTRODUTTIVA

1.1 Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”) prevede una serie di misure preventive e repressive finalizzate a contrastare la corruzione e l’illegalità nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali, nonché negli altri soggetti di cui all’art. 2-bis D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L’attività di controllo, di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di cui sopra è affidata principalmente all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale compete – tra l’altro – l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), avente durata triennale e aggiornamento annuale, che costituisce atto di indirizzo.

Le pubbliche amministrazioni e i soggetti specificamente individuati nel comma 2 dell’art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, tra i quali gli Ordini professionali, sono tenuti ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in linea con il PNA, e a individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione e un Responsabile della trasparenza, figure da ricondursi preferibilmente in capo ad un unico soggetto, al quale compete predisporre il Piano triennale, svolgere attività di verifica e controllo dello stesso e promuovere la formazione dei dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, curando altresì gli adempimenti in materia di trasparenza previsti dal D. Lgs. 33/2013.

Con l’adozione del presente Piano, che costituisce l’aggiornamento annuale del Piano relativo al triennio 2020-2022, l’Ordine degli Avvocati di Bologna dà quindi attuazione ai summenzionati obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In particolare, il presente Piano è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, posto che al momento non constano successivi aggiornamenti.

1.2 Le peculiarità del Piano nel settore ordinistico

Con Delibera n. 80 del 7 ottobre 2014, l’ANAC ha affermato che i collegi e gli ordini professionali sono enti pubblici non economici, che operano sotto la vigilanza dello Stato per scopi di carattere generale e, pertanto, sono sottoposti all’applicazione della L. 190/2012 e dei relativi decreti attuativi.

Con Delibera n. 145 del 21 ottobre 2014, l’ANAC ha poi espresso parere positivo in merito all’applicazione della normativa anticorruzione di cui alla L. 190/2012 anche agli ordini professionali, richiamando:

- l’art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001, che testualmente recita: “*per amministrazioni*

pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI";

- l'art. 3, comma 1, D.P.R. 68/1986 che prevede che, all'interno del comparto del personale degli enti pubblici non economici, rientra anche il personale degli ordini e dei collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali.

Viene, dunque, ribadita l'appartenenza degli ordini alla categoria degli enti pubblici non economici, rendendo ad essi applicabile l'art. 1, comma 59, L. 190/2012, che sancisce che le disposizioni di prevenzione della corruzione (di cui ai commi da 1 a 57 del suddetto articolo) si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001, nella cui classificazione rientrano, appunto, anche gli ordini professionali in quanto enti pubblici non economici.

La Delibera ANAC n. 145/2014 è stata impugnata dal Consiglio Nazionale Forense dinanzi al TAR Lazio il quale, con sentenza n. 11392/2015, depositata in data 24 settembre 2015, nel rigettare il ricorso, ha comunque dettato il principio in virtù del quale *"la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente"*.

Vista la statuizione del Giudice amministrativo, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha adottato il primo Piano triennale integrato per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza relativo al triennio 2016-2018 con delibera in data 20 gennaio 2016. Il Piano è stato via via aggiornato, con cadenza annuale, entro la scadenza prevista.

In seguito, il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, entrato in vigore il 23 giugno 2016, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"* (c.d. Decreto Madia), con l'introduzione nel D. Lgs. 33/2013 dell'art. 2 bis, ha esteso gli obblighi in materia di trasparenza, in quanto compatibili, agli enti pubblici economici e agli ordini professionali.

In ossequio alle disposizioni normative sopra richiamate, il presente Piano tiene conto delle specificità settoriali, organizzative e strutturali nonché della peculiare natura dell'ente che lo adotta (ente pubblico non economico di natura associativa) e delle attività istituzionali da esso svolte, rispetto ad altri settori della Pubblica Amministrazione.

Tali specificità sono peraltro riconosciute anche dall'ANAC che, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con Determina n. 831 del 3 agosto 2016, ha dedicato agli ordini professionali una apposita sezione, che costituisce ancora oggi un imprescindibile punto di riferimento.

Quanto alle peculiarità e alle caratteristiche degli Ordini forensi, si evidenzia innanzitutto che tali enti non utilizzano fondi pubblici¹ e non esercitano alcuna attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, in quanto le attività istituzionali sono svolte attraverso la gestione esclusiva di risorse di provenienza degli iscritti (quote).

A ciò deve aggiungersi che i componenti del Consiglio dell'Ordine prestano la propria attività in favore degli iscritti a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per eventuali trasferte connesse allo svolgimento di attività istituzionali.

Inoltre, il Consiglio non rappresenta un organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, posto che i compiti affidatigli dalla Legge Professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato, quale ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio.

In ragione delle suseposte peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il presente Piano si sottrae ad alcune regole imposte dalla L. 190/2012 per la generalità degli enti pubblici e, in particolare, per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgono attività delegata di incasso di imposte o tasse per conto dello Stato o di enti territoriali.

Come chiarito dall'ANAC nel PNA 2016, il presente Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate dal Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti.

L'Ordine non è poi tenuto a mappare il ciclo delle performance né a dotarsi dell'OIV, come espressamente affermato dall'art. 2, comma 2-bis D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125.

1.3 La “Rete per l'Integrità e la Trasparenza” promossa dalla Regione Emilia-Romagna (art. 15 L.R. n. 18/2015)

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha aderito alla “Rete per l'integrità e la trasparenza”, la cui costituzione è stata promossa dalla Regione Emilia-Romagna per una più incisiva strategia di contrasto alla corruzione. Il progetto è stato formalmente approvato con delibera di Giunta regionale n. 1852 del 17 novembre 2017 e tutte le amministrazioni pubbliche del territorio regionale sono state invitate a partecipare. Alla costituzione della Rete ha fatto seguito la nomina dei componenti del Tavolo di coordinamento (determinazione n. 10145 del 28 giugno 2018), al quale partecipano Referenti nominati per ciascuna categoria di amministrazioni. Per gli Ordini professionali è stato nominato quale Referente il Responsabile anticorruzione e trasparenza dell'Ordine degli Avvocati di Bologna.

La partecipazione ai lavori della “Rete per l'Integrità e la Trasparenza” costituisce per il RPCT una importante occasione di confronto e di formazione.

¹ L'Ordine riceve documenti in bollo e attestazioni di versamento di concessioni governative, che verifica ma non riscuote.

La Rete promuove infatti plurime iniziative formative, mettendo a disposizione documentazione di grande interesse, tra la quale la descrizione del contesto esterno di cui si darà atto nel successivo paragrafo 3.2.

A scopo formativo, il RPCT ha partecipato all'interessante iniziativa promossa dai RPCT della Giunta regionale e dell'Assemblea Legislativa, nell'ambito della ormai tradizionale "Giornata della trasparenza e dell'anticorruzione, dal titolo "Il sistema della prevenzione della corruzione e della trasparenza delineato dalla Legge 190/2012", tenutosi il 12 gennaio 2021.

Il RPCT ha poi aderito al Tavolo tecnico, promosso dal RPCT della Giunta regionale e Coordinatore della Rete, per l'aggiornamento e l'adeguamento dei Codici di comportamento a seguito delle Linee Guida ANAC in materia, adottate con Delibera n. 177/2020.

La partecipazione ai lavori del Tavolo tecnico consentirà al RPCT di approfondire le proprie conoscenze in materia, anche e soprattutto al fine di metterle a frutto nello svolgimento del proprio incarico.

1.4 La "Rete Anticorruzione e Trasparenza" degli Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna

Nel corso del 2019, su iniziativa dei RPCT degli Ordini degli Avvocati di Bologna e di Reggio Emilia, si è costituito un gruppo di lavoro tra i RPCT degli Ordini forensi del Distretto della Corte d'Appello di Bologna, inteso quale sede di confronto costante su problematiche comuni.

Le peculiarità degli Ordini professionali, all'interno dell'ampia categoria degli enti pubblici non economici, richiedono infatti una costante attività di interpretazione normativa e di ricerca di modelli attuativi coerenti che, molto spesso, non sono facili da individuare. Inoltre, la disomogeneità degli Ordini forensi dal punto di vista delle dimensioni organizzative, necessariamente rapportate al numero di iscritti e alle attività da svolgere che ne conseguono, portano spesso a difficoltà oggettive nel dare corso ai numerosi adempimenti fissati dalle normative di riferimento, che i Responsabili anticorruzione e trasparenza si trovano a dover affrontare singolarmente.

Da queste considerazioni è nata l'idea di attivare la "Rete Anticorruzione e Trasparenza" degli Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna, alla quale hanno aderito tutti gli Ordini forensi del Distretto.

La positiva esperienza avviata nel corso del 2019 prosegue tuttora.

Dal momento dell'assunzione dell'incarico da parte dell'attuale RPCT dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, avvenuta in data 1 agosto 2020, si sono tenuti tre incontri: uno, tenutosi in data 10 dicembre 2020, di natura prettamente formativa e due, tenutisi rispettivamente in data 1 marzo 2021 e in data 22 marzo 2020, di carattere più operativo, in vista dell'imminente scadenza del termine per l'aggiornamento annuale dei Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, prevista per il 31 marzo 2021, in ragione della proroga stabilita da ANAC con provvedimento del 2 dicembre 2020.

Gli incontri sono stati tutti verbalizzati.

Le riflessioni svolte, lo scambio di esperienze e di documenti e il proficuo confronto su temi di specifico interesse per gli Ordini forensi sono stati un prezioso contributo anche ai fini della redazione del presente Piano.

2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA: PARTE GENERALE

2.1 Normativa di riferimento

I principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente Piano si ispira e si conforma sono i seguenti (indicati, senza pretesa di esaustività, in ordine cronologico):

- Titolo II, Capo I (*"Dei delitti contro la pubblica amministrazione - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione"*) del Libro secondo del Codice Penale;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241, *"Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
- Legge 20 luglio 2004, n. 215, *"Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi"*;
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*;
- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, *"Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese"*, convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, *"Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*;
- Delibera CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, *"Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016"*;
- Delibera CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013 *"Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, *"Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni"*, convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;

- Delibera CIVIT n. 75 del 24 ottobre 2013 *"Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)"*;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 *"Attuazione delle direttive 2014/23/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"*;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 *"Piano Nazionale Anticorruzione 2016"*;
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013"*;
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 *"Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"*;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*;
- Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 *"Approvazione definitiva Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 *"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento al 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 *"Piano Nazionale Anticorruzione 2019"*.

Ai riferimenti normativi di cui sopra, di interesse generale, devono poi aggiungersi i seguenti richiami alla normativa di settore:

- Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante *"Nuova disciplina dell'Ordinamento della Professione Forense"*, come modificata dalla l. 4 agosto 2017, n. 124 (*"Legge annuale per il mercato e la concorrenza"*) e dalla l. 27 dicembre 2017, n. 205 (*"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020"*);

- Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014; successivamente modificato nella seduta amministrativa del 23 febbraio 2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 aprile 2018, in vigore dal 12 giugno 2018.

2.2 Finalità

Il presente Piano, così come i precedenti, è volto a rafforzare l'attuazione dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività dell'Ordine e rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Ordine descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e di verifica della strategia adottata al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell'ampia accezione di cui si dirà nel successivo paragrafo 4.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull'etica della responsabilità.

2.3 Contenuti

Il presente Piano rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, sensibilizzazione, informazione e formazione dei dipendenti e degli altri destinatari circa le finalità e il contenuto del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di reati/illeciti;
- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l'individuazione di appositi indici di monitoraggio, e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo all'Ordine.

2.4 Campo di applicazione e destinatari

Il presente Piano si applica a tutte le attività svolte dall'Ordine.

Sono destinatari del presente Piano i seguenti soggetti:

- a) i componenti del Consiglio;
- b) i dipendenti e i soggetti agli stessi equiparati;
- c) i componenti esterni delle Commissioni istituite dall'Ordine;
- d) i revisori e il Responsabile della Protezione dei Dati;
- e) i consulenti;
- f) i fornitori;
- g) tutti coloro che intrattengono con l'Ordine un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscono a qualsiasi titolo in nome e per conto dello stesso, o lo impegnano in rapporti verso terzi.

A far data dal 1 agosto 2020, l'Ordine non ha dipendenti inquadrati come dirigenti, pur essendovene previsione nella dotazione organica. Il posto è infatti attualmente vacante a seguito delle dimissioni presentate dall'unica Dirigente, assunta presso altro ente all'esito di procedura di mobilità. Il Consiglio dell'Ordine è attualmente in attesa che l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, particolarmente significativa nel territorio della Città Metropolitana di Bologna, consenta di esperire la procedura volta alla copertura del posto vacante.

2.5 Processo di adozione e di aggiornamento

L'Ordine ha adottato il primo Piano integrato della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con Delibera del Consiglio in data 20 gennaio 2016 e lo ha via via aggiornato, negli anni successivi, alla scadenza prevista.

Il presente Piano è stato redatto a cura del RPCT, in carica dal giorno 1 agosto 2020, sulla base degli obiettivi strategici stabiliti dal Consiglio con Delibera in data 17 marzo 2021, e successivamente discusso nell'ambito della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", istituita dal Consiglio con Delibera in data 30 ottobre 2019 e successiva delibera in data 17 dicembre 2020, quale struttura di supporto del RPCT.

La redazione del Piano è frutto anche della collaborazione e del confronto realizzatosi tra i RPCT di tutti gli Ordini Forensi del Distretto della Corte d'appello di Bologna, costituitisi in "Rete", come ampiamente illustrato nel precedente paragrafo 1.4.

Il Piano è stato infine approvato dal Consiglio con Delibera in data 31 marzo 2021.

2.6 Pubblicità delle misure

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi all'Ordine degli Avvocati di Bologna sono resi pubblici sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente" (www.ordineavvocatibologna.net).

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, il Piano è pubblicato sul sito di cui sopra, sia nella sottosezione "Disposizioni generali" sia nella sottosezione "Altri contenuti" – "Corruzione".

3 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

3.1 L'analisi del contesto: finalità

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi l'Ordine degli Avvocati di Bologna sia maggiormente esposto, è necessario esaminare sia le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale lo stesso si trova a operare sia della sua organizzazione interna.

3.2 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si è giovata del prodotto della collaborazione interistituzionale realizzata nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" – promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili) – volto a condividere, tra tutti i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza degli enti aderenti, tra i quali l'Ordine degli Avvocati di Bologna, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto socio-economico e criminologico del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I dati e le informazioni riportati nel presente paragrafo sono pertanto tratti dall'analogo paragrafo contenuto nel *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna*, approvato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 2 del 28 gennaio 2021.

Si precisa che lo scenario economico-sociale di seguito descritto si basa sulle analisi svolte dall'Ufficio Studi di Unioncamere prima della conclusione dell'anno 2020. E' purtroppo ragionevole ritenere che l'acuirsi dell'emergenza epidemiologica – che vede particolarmente colpito il territorio emiliano-romagnolo proprio nei giorni in cui il presente documento è stato redatto e approvato – e i conseguenti provvedimenti, assunti sia in sede nazionale sia in sede regionale, incideranno in modo peggiorativo sulle previsioni per l'anno 2021.

1. Scenario economico-sociale regionale - Aggiornamento 2020

(Fonte dei dati: Unioncamere-Ufficio Studi)

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che

si prevede² prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l'elevata incertezza, nel 2020 la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento) e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli investimenti fissi lordi (-12,9 per cento) ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minore di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiore a quella sperimentata nel 2009 (-21,5 per cento).

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 l'industria, in primo luogo, e le costruzioni dovrebbero accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lockdown e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

² Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

Anche il valore aggiunto delle costruzioni subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

2. Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale- settore Sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (numero complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale reati denunciati	Tasso variaz. ann.le media	Tasso su 100 mila ab.	Totale reati denunciati	Tasso variaz. ann.le media	Tasso su 100 mila ab.	Totale reati denunciati	Tasso variaz. ann.le media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	489	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. *nella provincia di Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. *la provincia di Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza

- rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. *la provincia di Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
 4. *la provincia di Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
 5. *nella provincia di Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
 6. *nella provincia di Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
 7. *la provincia di Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente da quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
 8. *la provincia di Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
 9. *la provincia di Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 4. La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;
2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.
3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una

rete di soggetti afferenti al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 4

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	296,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.

In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutti e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano "una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di

*recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale*³.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale - settore Sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta Regionale)

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*" (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.⁴

³ Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

⁴ Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della L.R. n. 18/2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 229 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a

quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. n. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. n. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24/2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche Amministrazioni, per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative e clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano-romagnolo, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (PC), Maranello (MO), Berceto (PR), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la

riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:

- quello con il Comune di Calendasco intende trasformare il Capannone "Rita Atria" in una "Casa della cultura della legalità" per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell'Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;
- il progetto del Comune di Maranello (Mo) riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);
- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente "Villa Berceto" con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l'uso a favore degli anziani;
- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;
- infine, quello nella bassa pianura bolognese, con l'Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato "Il Ponte", già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d'Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che, a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa. Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

3.3 Contesto interno

Gli ordini forensi sono enti pubblici non economici a carattere associativo istituiti per garantire il rispetto dei principi previsti dalla L. 31 dicembre 2012, n. 247 (recante "Nuova disciplina dell'ordinamento forense") e dalle regole deontologiche di cui al Codice Deontologico Forense, approvato dal Consiglio Nazionale Forense con Delibera in data 31 gennaio 2014 e successivamente modificato con Delibera in data 23 febbraio 2018, nonché con finalità di tutela della utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione e al corretto svolgimento della funzione giurisdizionale.

Gli ordini sono dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, determinano la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, e sono soggetti esclusivamente alla vigilanza del Ministero della giustizia.

All'ordine circondariale, costituito presso ciascun tribunale, sono iscritti tutti gli avvocati che hanno il principale domicilio professionale nel circondario.

3.3.1 Gli Organi dell'Ordine circondariale

Sono organi dell'ordine circondariale:

- a) l'assemblea degli iscritti;
- b) il consiglio;
- c) il presidente;
- d) il segretario;
- e) il tesoriere;
- f) il collegio dei revisori.

L'**assemblea** è costituita dagli avvocati iscritti all'albo ed agli elenchi speciali e ha le seguenti prerogative:

- a) eleggere i componenti del consiglio;
- b) approvare il bilancio preventivo e consuntivo;
- c) esprimere pareri sugli argomenti alla stessa sottoposti dal consiglio;
- a) esercitare ogni altra funzione attribuita dall'ordinamento professionale.

Il **consiglio** è composto da un numero variabile di componenti, stabilito ai sensi dell'art. 28 L. 247/2012, in ragione del numero degli iscritti.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna attualmente in carica è composto da ventuno membri, a fronte di un numero di iscritti di poco inferiore a cinquemila, e si è insediato il 9 ottobre 2019, all'esito delle elezioni tenutesi nei giorni 24, 25, 26 e 27 settembre 2019.

Il consiglio dura in carica un quadriennio e scade il 31 dicembre del quarto anno. Il Consiglio uscente resta in carica per il disbrigo degli affari correnti fino all'insediamento del Consiglio neoeletto.

I Consiglieri svolgono il loro incarico a titolo gratuito, fatto salvo il rimborso delle spese per eventuali trasferte connesse ad impegni istituzionali.

I compiti e le prerogative del Consiglio sono previsti dall'art. 29 L. 247/2012. In particolare, il Consiglio:

- a) provvede alla tenuta degli albi, degli elenchi e dei registri;
- b) approva i regolamenti interni, i regolamenti in materie non disciplinate dal Consiglio Nazionale Forense (CNF) e quelli previsti come integrazione agli stessi;

- c) sovrintende al corretto ed efficace esercizio del tirocinio forense. A tal fine, secondo modalità previste da apposito regolamento del CNF, istituisce ed organizza scuole forensi, promuove e favorisce le iniziative atte a rendere proficuo il tirocinio, cura la tenuta del registro dei praticanti, annotando l'abilitazione al patrocinio sostitutivo e rilascia il certificato di compiuta pratica;
- d) organizza e promuove l'organizzazione di eventi formativi ai fini dell'adempimento dell'obbligo di formazione continua posto in capo agli iscritti;
- e) organizza e promuove l'organizzazione di corsi e scuole di specializzazione e promuove l'organizzazione di corsi per l'acquisizione del titolo di specialista, d'intesa con le associazioni specialistiche e in conformità al regolamento di cui all'art. 9, comma 1, L. 247/2012;
- f) vigila sulla condotta degli iscritti, trasmette al Consiglio Distrettuale di Disciplina (CDD) gli atti relativi a ogni violazione di norme deontologiche di cui sia venuto a conoscenza ed elegge i componenti del CDD in conformità all'art. 50 L. 247/2012;
- g) esegue il controllo della continuità, effettività, abitudine e prevalenza dell'esercizio professionale;
- h) tutela l'indipendenza e il decoro professionale e promuove iniziative atte ad elevare la cultura e la professionalità degli iscritti e a renderli più consapevoli dei loro doveri;
- i) verifica il rispetto degli obblighi che incombono in capo agli iscritti in materia di formazione continua, in conformità a quanto previsto dall'art. 11 L. 247/2012 e alle disposizioni del CNF;
- j) dà pareri sulla liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti (pareri di congruità);
- k) adotta provvedimenti per la consegna degli atti e dei documenti a chi vi ha interesse, in caso di morte o di perdurante impedimento di un iscritto;
- l) può costituire camere arbitrali, di conciliazione ed organismi di risoluzione alternativa delle controversie, in conformità al regolamento di cui art. 1 L. 247/2012;
- m) interviene nelle contestazioni insorte tra gli iscritti o tra costoro ed i clienti in dipendenza dell'esercizio professionale, adoperandosi per comporre;
- n) può costituire o aderire ad unioni regionali o interregionali tra ordini, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze istituzionali dei singoli consigli;
- o) può costituire o aderire ad associazioni, anche sovranazionali, e fondazioni che abbiano ad oggetto attività connesse alla professione o alla tutela dei diritti;
- p) garantisce l'attuazione, nella professione forense, dell'art. 51 della Costituzione;
- q) svolge tutte le altre funzioni ad esso attribuite dalla legge e dai regolamenti;
- r) vigila sulla corretta applicazione, nel circondario, delle norme dell'ordinamento giudiziario segnalando violazioni ed incompatibilità agli organi competenti.

Spettano, altresì, al Consiglio la gestione finanziaria e l'amministrazione dei beni dell'ordine.

Per provvedere alle spese di gestione e a tutte le attività di cui si è detto in precedenza e ad ogni altra attività ritenuta necessaria per il conseguimento dei fini istituzionali, per la tutela del ruolo dell'avvocatura nonché per l'organizzazione di servizi per l'utenza e per il migliore esercizio delle attività professionali, il Consiglio può fissare e riscuotere:

- a) un contributo annuale o contributi straordinari da tutti gli iscritti a ciascun albo, elenco o registro;
- b) contributi per l'iscrizione negli albi, negli elenchi, nei registri, per il rilascio di certificati, copie e tessere e per i pareri sui compensi

Il Consiglio elegge il presidente, il segretario e il tesoriere.

Con delibera in data 9 ottobre 2019, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha eletto in qualità di **Presidente** l'Avv. Italia Elisabetta d'Errico, in qualità di **Consigliere Segretario** l'Avv. Stefano Tirapani e in qualità di **Tesoriere** l'Avv. Silvia Villa.

Il Presidente, il Consigliere Segretario e il Tesoriere compongono l'**Ufficio di presidenza**.

Il **Collegio dei revisori**, di cui all'art. 31 L. 247/2012, verifica la regolarità della gestione patrimoniale e riferisce annualmente in sede di approvazione del bilancio. I suoi membri sono nominati dal Presidente del Tribunale tra gli avvocati iscritti al registro dei revisori contabili, durano in carica quattro anni e possono essere confermati per non più di due volte consecutive.

Il Collegio dei Revisori dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è composto da tre membri effettivi e un supplente.

3.3.2 Le commissioni

Ai sensi dell'art. 32 L. 247/2012, i Consigli dell'Ordine composti da nove o più membri possono svolgere la loro attività mediante commissioni di lavoro composte da almeno tre membri. Eccettuate le materie deontologiche o che trattino dati riservati, i componenti delle commissioni possono essere scelti anche tra avvocati iscritti all'albo non consiglieri dell'Ordine.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha istituito le seguenti **Commissioni** che, in ragione dei compiti istituzionali o di studio alle stesse affidati, sono composte da soli consiglieri o anche da avvocati iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna non consiglieri.

Commissioni preposte allo svolgimento di compiti istituzionali:

- Commissione accreditamento eventi formativi
- Commissione anticorruzione e trasparenza
- Commissione opinamenti, suddivisa in quattro sotto-commissioni per specifiche materie
- Commissione osservatorio giustizia civile, suddivisa in gruppi di lavoro per specifiche materie
- Commissione patrocinio a spese dello Stato
- Commissione penale
- Commissioni processo telematico, suddivisa in due sotto-commissioni (civile e penale)
- Commissione revisione albo
- Commissione tirocinio forense
- Commissione Tribunale per i minorenni, suddivisa in due sotto-commissioni (civile e penale)
- Commissione specializzazioni
- Commissione sportello per il cittadino, suddivisa in due sotto-commissioni (generale e per il diritto di famiglia)
- Commissione verifica assolvimento obbligo formativo

composte, come detto, da soli Consiglieri

Commissioni di studio:

- Commissione Internazionale
- Commissione Diritti umani
- Immigrazione e patrocinio a spese dello Stato
- Anticorruzione, trasparenza e privacy
- Commissione giovani avvocati

composte anche da avvocati iscritti all'Ordine di Bologna non consiglieri

I referenti e i componenti delle Commissioni sono eletti dal Consiglio su proposta dell'Ufficio di presidenza.

Le riunioni delle Commissioni sono convocate dai rispettivi Referenti, sono validamente costituite con la presenza di almeno tre componenti e sono verbalizzate a cura di uno dei componenti che assume il ruolo di segretario. I verbali costituiscono parte integrante del verbale dell'adunanza di Consiglio immediatamente successiva alla riunione della Commissione.

In attuazione del Protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio Nazionale Forense in data 2 luglio 2019, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha costituito il **Nucleo locale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso**, composto sia da Consiglieri sia da avvocati iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna, non Consiglieri.

3.3.3 Gli Organismi

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha costituito:

- I.** il Comitato Pari Opportunità;
- II.** l'Organismo di Mediazione;
- III.** l'Organismo di composizione della crisi da sovra indebitamento;
- IV.** la Camera arbitrale;
- V.** la Fondazione Forense Bolognese.

I. Ai sensi dell'art. 25, comma 4, L. 247/2012, presso ogni Consiglio dell'Ordine è costituito il **Comitato Pari Opportunità**.

Il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 7 luglio 2014. Il Comitato è composto da nove avvocati, di cui otto eletti dagli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna e uno designato direttamente dal Consiglio, ed elegge al suo interno il Presidente e il Segretario, che funge anche da Vice Presidente.

Le modalità di elezione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati dall'apposito Regolamento approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con la delibera di cui sopra. Il Comitato si riunisce almeno una volta al mese, le riunioni sono verbalizzate a

cura del Segretario e i relativi verbali sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine. Nel bilancio dell'Ordine è previsto un apposito capitolo di stanziamento a favore dell'attività del Comitato, che si avvale della collaborazione degli uffici dell'Ordine.

II. L'Organismo di Mediazione dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, iscritto al n. 675 del Registro degli Organismi di Mediazione, è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 25 maggio 2011. Attualmente ha sede presso il Giudice di Pace di Bologna, in Bologna, via Barontini n. 16.

Al supporto dell'attività dell'Organismo di Mediazione sono adibiti due dipendenti dell'Ordine. Lo scopo e il funzionamento dell'Organismo sono disciplinati da:

- lo Statuto, approvato con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 1 marzo 2017 e successivamente modificato con delibera in data 6 giugno 2018;
- il Codice etico;
- il Regolamento di procedura, la cui versione vigente è stata approvata con delibera del Consiglio dell'Ordine in data 18 ottobre 2017;
- il Regolamento volto a disciplinare i "servizi alle famiglie" (mediazione familiare e negoziazione assistita con l'ausilio di un mediatore);
- il Regolamento relativo alla mediazione telematica in videoconferenza ex art. 3 n. 4, D. Lgs. n. 28/2010, che integra il Regolamento di procedura;
- il Regolamento sulla mediazione in modalità telematica ex art. 83, comma 20 bis, D.L. n. 17/2020, che integra, per il periodo di durata dello stato di emergenza sanitaria da Covid-19, il Regolamento relativo alla mediazione telematica in videoconferenza;
- il Tariffario.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

III. L'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, iscritto al n. 95 del Registro degli organismi deputati a gestire i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento di cui all'art. 4 D.M. 202/2014, è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 22 luglio 2015.

L'Organismo ha sede presso l'Ordine degli Avvocati di Bologna e si avvale di personale dell'Ordine.

Lo scopo e il funzionamento dell'Organismo sono disciplinati da:

- il Regolamento di autodisciplina, approvato con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 29 giugno 2016 e successivamente modificato con delibere in data 21 settembre 2016, 8 febbraio 2017 e 23 maggio 2018;
- il Vademecum per la presentazione della domanda di accesso alle procedure di sovraindebitamento;
- il Tariffario.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

IV. La **Camera Arbitrale** dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stata costituita con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 17 luglio 2019.

Lo scopo e il funzionamento della Camera Arbitrale sono disciplinati dall'Atto Costitutivo e dallo Statuto approvati dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con la delibera di cui sopra. Allo stato, la Camera Arbitrale non è operativa in attesa della approvazione del Regolamento di procedura.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

VI. La **Fondazione Forense Bolognese** è stata costituita il 18 novembre 1999. Il socio Fondatore è il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna.

La Fondazione è dotata di autonoma sede, sita in Bologna, Via d'Azeglio n. 33, e ha una autonoma dotazione di personale.

Lo scopo e il funzionamento della Fondazione sono disciplinati da:

- l'Atto costitutivo e lo Statuto;
- il Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi", che riporta al sito istituzionale della Fondazione Forense Bolognese (www.fondazioneforensebolognese.it).

3.3.4 La sede, il personale e l'articolazione degli Uffici.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha sede nel Palazzo di Giustizia, in Bologna, Piazza dei Tribunali n. 4.

Attualmente, l'Ordine degli Avvocati di Bologna ha in forza 16 dipendenti assunti a tempo indeterminato, un lavoratore assunto a tempo determinato e 2 lavoratori somministrati.

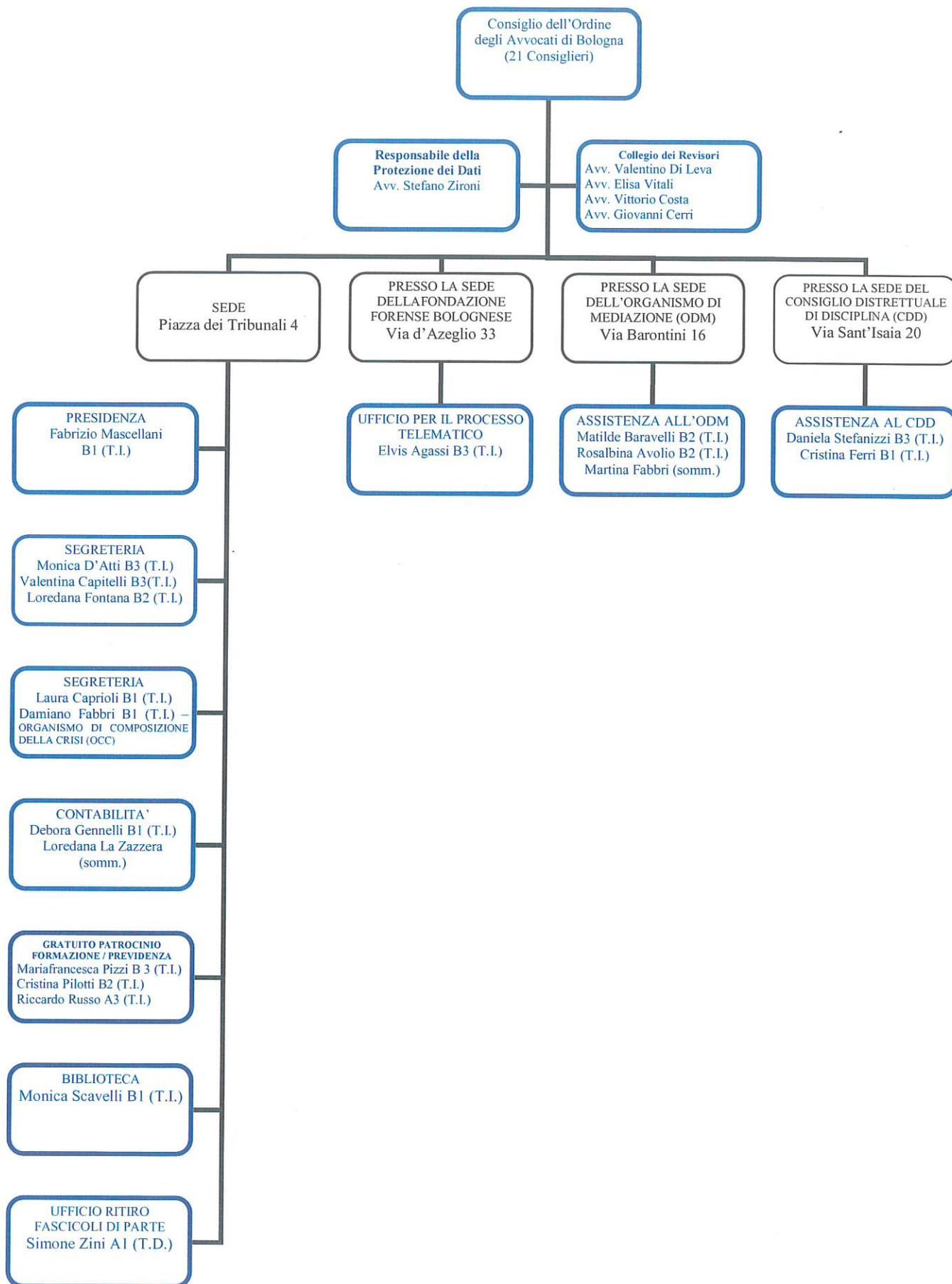
Due dipendenti prestano attività presso la sede del Consiglio Distrettuale di Disciplina, in Bologna, via Sant'Isaia n. 20; due dipendenti e un lavoratore somministrato prestano attività presso l'attuale sede dell'Organismo di Mediazione, in Bologna, via Barontini n. 16, e un dipendente presta attività presso la sede della Fondazione Forense Bolognese, in Bologna, via d'Azeglio n. 33.

L'Ordine si avvale, altresì, all'occorrenza, della collaborazione di consulenti esterni, il cui elenco è pubblicato sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente", alla voce "Collaboratori e consulenti".

Il contratto collettivo applicato ai dipendenti è il CCNL del personale del comparto Funzioni centrali.

A far data dal 1 agosto 2020, l'Ordine non ha dirigenti in servizio.

La struttura interna dell'Ordine è organizzata secondo il seguente organigramma, che indica l'articolazione degli Uffici e le risorse addette a ciascuno di tali Uffici.



4 IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 Definizione del concetto di corruzione

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, ai fini del presente Piano, il concetto di corruzione⁵ è inteso in un'accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si

⁵ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: “Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d’Europa) firmate e ratificate dall’Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli. Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nell’ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319 ter, induzione a dare o promettere utilità, art. 319 quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”.

L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “La rotazione straordinaria”), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli artt. 319 bis, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353, 353 bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all’assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all’assunzione di atti giudiziari; una corruzione relativa all’assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza”.

“Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l’adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così come prima definiti.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull’organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l’adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all’assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all’interesse pubblico

riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli dall'Ordine, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Capo I del Titolo II del Libro Secondo del codice penale, ai quali si aggiungono i reati di cui all'art. 7 L. 69/2015, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4.2 Obiettivi strategici

L'adozione delle misure di cui al presente Piano è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA 2019 ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 4.1.

In particolare, ai fini della redazione del presente Piano, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 17 marzo 2021, ha individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. 190/2012:

- quali obiettivi strategici di carattere generale:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso civico, nel rispetto delle normative vigenti;

- quali obiettivi strategici di carattere specifico:

- e) rivedere/aggiornare la mappatura delle aree a rischio corruzione, con conseguente individuazione delle misure volte alla gestione del rischio;
- f) adottare procedure volte a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai mediatori, nell'ambito dell'Organismo di Mediazione, e ai gestori della crisi, nell'ambito dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento;
- g) adottare un Regolamento volto a disciplinare il rilascio dei pareri di congruità sui compensi, nonché i ricorsi in prevenzione e i tentativi di conciliazione;
- h) adottare un Regolamento per la gestione delle segnalazioni di illeciti (c.d. whistleblowing);

perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."

- i) adottare un Regolamento per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato;
- j) istituire il Registro degli accessi redatto in conformità alle previsioni contenute nelle Linee guida adottate dall'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

4.3 Soggetti coinvolti

La corretta individuazione e applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

4.3.1 L'Organo di indirizzo

L'organo di indirizzo è costituito dal Consiglio dell'Ordine che, in quanto tale:

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

Si evidenzia che, con comunicato in data 2 dicembre 2020, il Presidente ANAC ha dato atto che il Consiglio dell'Autorità, nella seduta tenutasi in pari data, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ha ritenuto opportuno differire al 31 marzo 2021 la predisposizione e la pubblicazione sia dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023 sia della Relazione annuale 2020 che i RPCT sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell'art. 14, comma 1, L. 190/2012.

Il presente Piano è stato pertanto adottato e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna nel rispetto del termine di cui sopra.

4.3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, prevede testualmente che: *“L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

Il PNA 2016, nella parte specificamente dedicata a “Ordini e collegi professionali” (pag. 50), ribadisce che l'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere eletto, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.

In conformità alle summenzionate disposizioni/indicazioni, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 11 gennaio 2017, ha nominato quale RPCT il Dirigente amministrativo in servizio, attribuendo al medesimo anche compiti in materia di trasparenza, confermando così la scelta, già effettuata in precedenza, di unificare in un'unica figura i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della trasparenza.

A seguito della cessazione, a far data dal 1 agosto 2020, del rapporto di lavoro del suddetto Dirigente amministrativo, assunto presso altro ente all'esito di procedura di mobilità, e in mancanza di altra figura idonea tra il personale attualmente in servizio, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 22 luglio 2020 e decorrenza dal 1 agosto 2020, ha nominato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Consigliere Avv. Antonella Rimondi, privo di deleghe gestionali.

La nuova nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

In ragione dei compiti allo stesso attribuiti, il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) – in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo – il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- proporre all'organo di indirizzo, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al precedente paragrafo 4.1;

- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo, e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti" – "Corruzione", entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC);
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione – controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati – e segnalare al Consiglio dell'Ordine e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare l'esercizio dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato;
- verificare le segnalazioni pervenute in conformità con l'apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al Consiglio.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT, così come per lo svolgimento dell'incarico di Consigliere, non è previsto alcun compenso.

Il RPCT è stato reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno dell'Ordine, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

4.3.3 La Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi di una "struttura di supporto".

A tale fine, con delibera in data 30 ottobre 2019 e successiva delibera in data 17 dicembre 2020, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha istituito una apposita Commissione consiliare denominata "Anticorruzione e Trasparenza", attualmente composta, oltre che dal RPCT, dai seguenti Consiglieri:

- Avv. Pietro Giampaolo – Referente
- Avv. Giovanni Delucca – Componente
- Avv. Massimo Franzoni – Componente

Il Consigliere Avv. Giovanni Delucca è stato altresì designato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna quale componente della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" istituita presso il Consiglio Nazionale Forense (CNF), nell'ambito dell'Agorà degli Ordini.

La Commissione:

- coadiuva il RPCT nella mappatura delle aree a rischio corruzione, nella valutazione del rischio-corruzione con riferimento a ciascuna di tali aree e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi valutati;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica delle misure adottate;
- esamina il PTPCT predisposto dal RPCT con cadenza annuale ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT, formulando eventuali osservazioni;
- coadiuva il RPCT nel monitoraggio sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure previste dal Piano, nonché nella redazione degli atti previsti dal Piano;
- coadiuva il RPCT nella attività informativa/formativa rivolta ai dipendenti dell'Ordine;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal Piano e/o ogni comportamento non in linea con le stesse.

4.3.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Secondo le indicazioni dell'Autorità Anticorruzione, la nomina del RASA deve intendersi come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 29 gennaio 2020, ha individuato il RASA nella persona del Dirigente amministrativo, altresì nominato quale RPCT.

A seguito della cessazione del rapporto di lavoro con il suddetto Dirigente amministrativo, passato in forza ad altro ente a seguito di procedura di mobilità, l'incarico non è stato rinnovato.

Il RPCT – verificato quanto sopra – ha evidenziato al Consiglio la necessità e l'urgenza di provvedere alla sostituzione del RASA e ai conseguenti adempimenti.

4.3.5 L'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di

programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Come espressamente affermato dall'art. 2, comma 2-bis D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125, gli Ordini professionali non sono tenuti a dotarsi dell'OIV.

In mancanza, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione continuerà ad essere svolta dal RPCT.

4.3.6 I Referenti per la prevenzione della corruzione

Il PNA 2019 ha evidenziato che *“una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti rende consapevoli del rilievo che possono avere le misure di prevenzione e contribuisce a creare in tal modo un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione”*.

Al momento - in mancanza di figure dirigenziali e di risorse che possano correttamente definirsi quali “Responsabili degli uffici” - non sono stati individuati dei Referenti per la prevenzione della corruzione.

La possibilità/opportunità di individuare tali figure nei dipendenti addetti alle aree di attività maggiormente esposte a rischio corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui al precedente paragrafo 4.1, verrà valutata dal RPCT in accordo con il Consigliere Segretario, al quale, in mancanza di figura dirigenziale, è attribuita la competenza in ordine alla gestione del personale. Ciò anche in ragione di analoga decisione assunta dal RPCT del CNF.

La individuazione di tali figure e il loro costante e fattivo coinvolgimento consentirebbe, infatti, di migliorare l'analisi del rischio delle varie aree di attività dell'Ordine, di favorire una ancor più mirata elaborazione delle misure volte a prevenire/contrastare tale rischio e di garantire una ancora maggiore attenzione nell'attuazione delle misure adottate.

4.3.7 I dipendenti

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività dell'Ordine sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Come testualmente affermato nel PNA 2019, le analisi dei PTPCT condotte dall'ANAC *“hanno evidenziato come la non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni alle amministrazioni e agli enti costituisca spesso causa di scarsa qualità dei Piani. Invece, l'interlocuzione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione*

è da considerarsi fondamentale ai fini del buon successo dell'intera politica di anticorruzione".

In ragione di quanto sopra, risulta pertanto indispensabile il diretto coinvolgimento del personale dipendente nella valutazione dei rischi, nella predisposizione delle misure e nella loro attuazione.

A tale fine, nel corso del 2021 – pur tenendo conto delle difficoltà esistenti a seguito del permanere dell'emergenza sanitaria da Covid-19 – verranno realizzati degli eventi formativi in materia anticorruzione e trasparenza, sia di carattere generale rivolti a tutto il personale sia di carattere specifico rivolti al personale che opera nelle aree di attività individuate come a maggior rischio corruzione.

In tale contesto, i dipendenti dell'Ordine:

- collaborano con il RPCT nella valutazione del rischio corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e segnalano le criticità eventualmente rilevate;
- segnalano al RPCT eventuali processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

4.3.8 Il Collegio dei Revisori

Ai sensi dell'art. 34 L. 247/2012, il Collegio dei Revisori verifica la regolarità della gestione patrimoniale dell'Ordine.

In riferimento ai compiti allo stesso affidati, il Collegio dei Revisori:

- esamina il PTPCT elaborato dal RPCT ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti) e formula eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica per quanto di sua competenza;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e formula eventuali osservazioni per quanto di sua competenza;
- segnala al RPCT processi non mappati/adeguatamente mappati per quanto di sua competenza;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o

- ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

4.3.9 Il Responsabile della Protezione dei Dati - RPD (ovvero Data Protection Officer – DPO)

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha designato in qualità di Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) l'Avv. Stefano Zironi del Foro di Modena con delibera in data 23 dicembre 2020.

In virtù dei compiti al medesimo conferiti ai sensi dell'art. 39 del Regolamento (UE) 2016/679, il Responsabile della Protezione dei Dati fornisce consulenza e supporta il RPCT in ordine ai trattamenti di dati personali connessi alla attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dal Piano

4.3.10 I soggetti esterni

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico dell'Ordine (consulenti/collaboratori, lavoratori autonomi, fornitori, ecc.):

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dall'Ordine;
- osservano le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi di cui sopra, nei contratti che verranno stipulati a partire dalla data di approvazione del presente Piano sarà inserita una apposita clausola.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti.

5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE SPECIFICHE

L'individuazione e la programmazione delle misure per la prevenzione della corruzione è parte fondamentale del PTPCT.

Come precisato dall'ANAC, in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale su tutta l'attività dell'ente, e "specifiche" quando incidono su problemi specifici, insiti nelle aree di attività dell'ente, individuati tramite l'analisi del rischio.

Al fine di gestire i potenziali rischi di corruzione, l'Ordine ha adottato sia misure generali che misure specifiche.

Le misure generali saranno meglio definite ed illustrate nel successivo capitolo 6.

Nel successivo paragrafo 5.1 saranno invece illustrate le misure specifiche, individuate con particolare riferimento ai rischi che connotano le attività (fasi/sottofasi) svolte dell'Ordine e valutate come a maggior rischio corruzione.

5.1 *Analisi, valutazione e trattamento del rischio*

Con delibera in data 17 marzo 2021, il Consiglio dell'Ordine, nel determinare gli obiettivi strategici per il triennio 2021-2023, ha tra l'altro stabilito di rivedere/aggiornare la mappatura delle aree a rischio corruzione, con conseguente individuazione delle misure volte alla gestione del rischio.

Il RPCT darà avvio a tale revisione/aggiornamento già nel 2021.

Ai fini del presente Piano - in attesa di dare corso alla suddetta attività di revisione/aggiornamento - le misure di carattere specifico sono state individuate in ragione dei contenuti del Piano 2020-2022 e, in particolare, della mappatura delle aree/attività e dell'analisi/valutazione del rischio di cui alle Tabelle che costituivano parte integrante del suddetto Piano e che vengono pertanto allegate anche al presente documento.

Come precisato nel Piano 2020-2022, l'attività di analisi e di valutazione del rischio si è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) individuazione delle aree/dei processi potenzialmente a rischio corruzione;
- 2) analisi e valutazione del rischio corruzione;
- 3) individuazione delle misure adottate o da adottarsi per il trattamento del rischio.

L'**individuazione delle aree/dei processi potenzialmente a rischio corruzione** è stata effettuata tenendo conto:

- della peculiare natura degli ordini forensi, che ne caratterizza l'organizzazione e l'azione;
- delle indicazioni contenute nella sezione dedicata agli "Ordini e Collegi professionali" del PNA 2016.

In virtù di quanto sopra, le aree esaminate ai fini della redazione del Piano 2020-2022 sono state le seguenti:

1. Reclutamento del personale (concorsi pubblici) e progressioni di carriera
2. Gestione Albo (iscrizioni, cancellazioni, sospensioni e trasferimenti)⁶;
3. Iscrizione nell'Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato;
4. Ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
5. Accreditalenti di eventi formativi⁷;
6. Pareri di congruità.

Per ciascuna delle aree di cui sopra, il RPCT ha proceduto all'analisi del rischio in tre fasi: (I) "identificazione del rischio", (II) "analisi e misurazione del rischio" e (III) "trattamento del rischio".

I. Nella fase di "**identificazione del rischio**" sono stati individuati:

- i processi che caratterizzano ciascuna delle aree esaminate, suddivisi per fasi / sottofasi / attività;
- la normativa di riferimento;
- gli Uffici / gli organi coinvolti in tali processi / fasi / sottofasi / attività;
- la valutazione se si tratta di attività vincolata / discrezionale.

II. Nella fase di "**analisi e misurazione del rischio**", seguendo le indicazioni del PNA 2019, è stato adottato un approccio qualitativo basato su informazioni e valutazioni descrittive. Per ogni fase / sottofase si è pertanto proceduto:

- a descrivere il comportamento a rischio corruzione (evento a rischio);
- a valutare il rischio secondo parametri qualitativi (altissimo / alto / medio / basso).

III. Infine, nella fase di "**trattamento del rischio**" sono state individuate: ogni fase / sottofase si è pertanto proceduto:

- le misure di prevenzione;
- le finalità delle misure;
- i tempi di realizzazione.

5.2 Le misure di carattere specifico derivanti dal PTPCT 2020-2022

All'esito dell'analisi/valutazione del rischio di cui al precedente paragrafo 5.1 sono risultate a basso rischio corruzione le seguenti aree:

- "Gestione Albo (iscrizioni, cancellazioni, sospensioni e trasferimenti)";
- "Iscrizione nell'Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato".

⁶ La valutazione è stata effettuata con riferimento sia all'Albo degli Avvocati sia all'Elenco dei Praticanti

⁷ Gli accreditamenti hanno ad oggetto sia eventi formativi gratuiti che eventi formativi a pagamento

Le aree che sono invece risultate a maggior rischio corruzione sono le seguenti:

1. "Reclutamento del personale (Concorsi pubblici)" – rischio alto;
2. "Progressioni di carriera" – rischio medio;
3. "Ammissione al patrocinio a spese dello Stato" – rischio medio/basso;
4. "Accreditamenti di eventi formativi" – rischio medio/basso;
5. "Pareri di congruità" – rischio medio/basso.

In ragione di quanto sopra:

1. con riferimento all'area "Reclutamento del personale (Concorsi pubblici)", si ritiene che i rischi evidenziati nella Tabella 1/I possano essere adeguatamente contrastati mediante l'adozione delle misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione (paragrafo 6.6), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9), nonché Trasparenza e accesso civico (paragrafo 6.11);
2. con riferimento all'area "Progressioni di carriera", si ritiene che i rischi evidenziati nella Tabella 1/II possano essere adeguatamente contrastati mediante l'adozione di una misura organizzativa volta a rendere collegiale ogni decisione in ordine alle progressioni di carriera del personale, rimettendo la decisione al Consiglio, su proposta del Dirigente o, in mancanza, del Consigliere Segretario. A tale misura specifica si aggiungono le misure di carattere generale di cui al successivo Capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9);
3. con riferimento all'area "Ammissione al patrocinio a spese dello Stato", si ritiene che la discrezionalità della valutazione sia compensata dalla misura organizzativa adottata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, che prevede la doppia collegialità della decisione: ratificata dal Consiglio, previa istruttoria e su proposta della Commissione. A tale misura specifica si aggiungono le misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9), nonché Trasparenza e accesso civico (paragrafo 6.11);
4. con riferimento all'area "Accreditamento eventi formativi", si ritiene che la discrezionalità della valutazione sia compensata dalla misura organizzativa adottata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, che prevede la doppia collegialità della decisione: ratificata dal Consiglio, previa istruttoria e su proposta della Commissione. A tale misura specifica si aggiungono le misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9), nonché Trasparenza e accesso civico (paragrafo 6.11);

5. con riferimento all'area "Pareri di congruità", il Consiglio ha individuato quale misura specifica l'adozione di un apposito Regolamento volto a disciplinare il rilascio dei pareri di congruità, i ricorsi in prevenzione e i tentativi di conciliazione. L'adozione della misura in esame è prevista nel 2021, all'esito dei lavori della Commissione di lavoro appositamente costituita con delibera consiliare. Negli anni 2022 e 2023 è previsto il monitoraggio in ordine al rispetto del Regolamento in oggetto

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Redazione di Regolamento relativo al rilascio di pareri di congruità, ai ricorsi in prevenzione e ai tentativi di conciliazione	Commissione di lavoro e RPCT: redige COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte della Commissione di lavoro unitamente a RPCT Misura non realizzata: mancata redazione / adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento relativo al rilascio di pareri di congruità, ai ricorsi in prevenzione e ai tentativi di conciliazione	RPCT Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: 20% pareri di congruità di valore inferiore a € 10.000 (competenza Commissione) Misura parzialmente realizzata: 10% pareri di congruità di valore inferiore a € 10.000 (competenza Commissione) Misura non realizzata: < 10% pareri di congruità di valore inferiore a € 10.000 (competenza Commissione)
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento relativo al rilascio di pareri di congruità, ai ricorsi in prevenzione e ai tentativi di conciliazione	RPCT Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: 20% pareri di congruità di valore inferiore a € 10.000 (competenza Commissione) Misura parzialmente realizzata: 10% pareri di congruità di valore inferiore a € 10.000 (competenza Commissione) Misura non realizzata: < 10% pareri di congruità di valore inferiore a € 10.000 (competenza Commissione)

5.3 Le misure di carattere specifico previste per il PTPCT 2021-2023

Nel determinare gli obiettivi strategici di carattere specifico per il triennio 2021-2023, il Consiglio dell'Ordine, con delibera in data 17 marzo 2021, ha individuato le seguenti misure specifiche:

- adottare una procedura volte a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai mediatori, nell'ambito dell'Organismo di Mediazione;

- adottare una procedura volta a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai gestori della crisi, nell'ambito dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento.

L'adozione delle misure di cui sopra è prevista nel 2021, previa valutazione del rischio corruzione delle aree di attività dell'Organismo di Mediazione e dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento. Il RPCT valuterà l'opportunità di adottare le procedure di cui sopra nell'ambito di una revisione del Regolamento che disciplina l'attività dell'Organismo di Mediazione e del Regolamento che disciplina l'attività dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento. Negli anni 2022 e 2023 è previsto il monitoraggio in ordine al rispetto delle procedure in oggetto.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Redazione Procedura volta a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai mediatori, nell'ambito dell'Organismo di Mediazione	RPCT: redige Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuva COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione / adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Redazione Procedura volta a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai gestori della crisi, nell'ambito dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento	RPCT: redige Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuva COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione / adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto della Procedura volta a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai mediatori, nell'ambito dell'Organismo di Mediazione	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: 20% conferimento incarichi Misura parzialmente realizzata: 10% conferimento incarichi Misura non realizzata: < 10% conferimento incarichi
Monitoraggio sul rispetto della Procedura volta a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai mediatori, nell'ambito dell'Organismo di Mediazione	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: 20% conferimento incarichi Misura parzialmente realizzata: 10% conferimento incarichi Misura non realizzata: < 10% conferimento incarichi

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto della Procedura volta a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai gestori della crisi, nell'ambito dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: 20% conferimento incarichi Misura parzialmente realizzata: 10% conferimento incarichi Misura non realizzata: < 10% conferimento incarichi
Monitoraggio sul rispetto della Procedura volta a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai gestori della crisi, nell'ambito dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: 20% conferimento incarichi Misura parzialmente realizzata: 10% conferimento incarichi Misura non realizzata: < 10% conferimento incarichi

6. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE GENERALI

6.1 Codice di comportamento

Con delibera in data 25 ottobre 2017, l'Ordine degli Avvocati di Bologna ha adottato un proprio Codice di comportamento, che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento adottato dall'Ordine degli Avvocati di Bologna si estendono, per quanto compatibili, anche ai collaboratori, ai consulenti, ai componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Distrettuale di Disciplina, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e ai tirocinanti o titolari di analoghi rapporti di natura formativa.

Al fine di garantire la conoscenza e l'effettivo rispetto del Codice di comportamento da parte di tutti i Destinatari è previsto che:

- ogni nuovo assunto ne riceva una copia che, sottoscritta dall'interessato, viene inserita nel suo fascicolo personale;
- negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture sia espressamente previsto l'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.

E' compito del RPCT promuovere l'informazione/la formazione/la sensibilizzazione del personale sulle disposizioni del Codice e verificare l'effettivo rispetto delle misure di cui sopra.

Con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha adottato nuove "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", evidenziando che i Codici di comportamento rivestono un ruolo fondamentale nella strategia delineata dalla L. 190/2012 e la conseguente necessità di promuovere un forte rilancio di tale strumento.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione generalizzata sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati;
- il monitoraggio sull'osservanza delle misure volte a promuovere la conoscenza e il rispetto del Codice da parte degli altri Destinatari (collaboratori, consulenti, affidatari di lavori, servizi e forniture);
- la revisione del Codice di comportamento attualmente vigente in conformità alle Linee guida adottate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2021	Misura realizzata: 90% del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sull'inserimento negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, di consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.	RPCT Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: 90% atti di incarico/contratti su base annua Misura parzialmente realizzata: > 50% atti di incarico / contratti su base annua Misura non realizzata: < 50% atti di incarico / contratti su base annua
Monitoraggio sull'inserimento negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, di consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.	RPCT Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: 90% atti di incarico/contratti su base annua Misura parzialmente realizzata: > 50% atti di incarico / contratti su base annua Misura non realizzata: < 50% atti di incarico / contratti su base annua

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Revisione del Codice di comportamento adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera del 25 ottobre 2017, in conformità alla nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni adottate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020	RPCT: redige Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano COA: approva	31.12.2023	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione / adozione

6.2 Conflitto di interessi

L'obbligo per i dipendenti di astenersi dal prendere decisioni o dallo svolgere attività inerenti le mansioni in caso di conflitto di interessi è previsto e disciplinato nel *Codice di comportamento* (artt. 6 e 7).

Come evidenziato nel precedente paragrafo 6.1, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento adottato dall'Ordine degli Avvocati di Bologna si estendono, per quanto compatibili, anche ai collaboratori, ai consulenti, ai componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Distrettuale di Disciplina, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e ai tirocinanti o titolari di analoghi rapporti di natura formativa.

Come noto, si configura una situazione di conflitto di interessi ogni qual volta la cura dell'interesse pubblico cui il dipendente è preposto potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui il dipendente sia, direttamente o indirettamente, titolare. Di rilievo, non solo le situazioni di conflitto di interessi reali e concrete esplicitate agli artt. 7 e 14 del D.P.R. 62/2013, ma anche quelle di conflitto potenziale che, seppur non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici, minando l'imparzialità amministrativa o la sua immagine imparziale.

In ragione di quanto sopra, affinché i dipendenti evitino di trovarsi nelle summenzionate condizioni, diviene di centrale rilievo l'informazione/formazione/sensibilizzazione mediante l'esemplificazione di casistiche ricorrenti.

L'art. 53 D. Lgs. 165/2001, come modificato dalla L. 190/2012, impone poi espressamente alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 (tra le quali *"tutti gli enti pubblici non economici"*) di effettuare una previa verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi all'atto del conferimento di incarichi a consulenti e con cadenza annuale nel corso dell'incarico.

Al fine di dare attuazione all'obbligo di cui sopra, in conformità alle indicazioni contenute nel PNA 2019, risulta pertanto opportuno predisporre un apposito modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali il consulente ha svolto/sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto/ricopra cariche e curarne il rilascio all'atto del conferimento dell'incarico, prevedendo altresì l'aggiornamento di tale dichiarazione, con cadenza periodica (anche in ragione della durata dell'incarico) e il dovere in capo all'interessato di comunicare tempestivamente l'insorgere di situazioni di conflitto di interessi successivamente al conferimento dell'incarico.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutto il personale;
- la predisposizione di modello di dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi da acquisirsi debitamente sottoscritto al momento del conferimento di incarichi di consulenza e, con cadenza annuale, nel corso dell'incarico;

- il monitoraggio sulla acquisizione/aggiornamento delle dichiarazioni di cui sopra da parte dei consulenti.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Predisposizione di apposito modello di dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi, da acquisirsi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza	RPCT: redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: due verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica
Monitoraggio sulla acquisizione della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: due verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica

6.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 è disciplinato dall'art. 53 del citato Decreto.

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Dirigente o, in mancanza, al Consigliere Segretario. Il Dirigente/Consigliere Segretario valuta se autorizzare o meno in considerazione delle necessità organizzative, del grado di compatibilità con il servizio presso l'Ordine e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

La programmazione per il prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- l'adozione di apposita procedura e relativa modulistica;
- il monitoraggio sulla osservanza di quanto stabilito in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di apposita procedura e relativa modulistica per la gestione delle autorizzazioni allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT : redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: due verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua

6.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto Decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i suddetti poteri (c.d. *pantouflage*).

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC, nel novero dei "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale.

Al sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, "ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo".

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, la programmazione per il prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture e di conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza, l'acquisizione di dichiarazione con la quale il titolare/il legale rappresentante ovvero il soggetto incaricato attesta di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001;
- la predisposizione del modello per il rilascio delle dichiarazioni di cui sopra;
- il monitoraggio sulla osservanza delle misure di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Predisposizione di modello di dichiarazione attestante l'insussistenza delle condizioni di cui all'art. 53, comma 16-bis, D. Lgs. 165/2001, da acquisirsi al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza	RPCT: redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni "anti-pantouflage" al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 90% contratti Misura parzialmente realizzata: > 50% contratti Misura non realizzata: < 50% contratti
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni "anti-pantouflage" al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 90% contratti Misura parzialmente realizzata: > 50% contratti Misura non realizzata: < 50% contratti

6.5 Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali

I RPCT di pubbliche amministrazioni, enti pubblici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare l'insussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità previste dal D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e nel corso di tali incarichi, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- la richiesta di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale;
- la predisposizione di modello di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013;
- il monitoraggio sulla osservanza della misura di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Predisposizione di modello di dichiarazione attestante l'insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT: redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2021	Misura realizzata: 2 verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 2 verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 2 verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica

6.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione

Ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- al momento della nomina, anche con compiti di segreteria, dei componenti di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- al momento della nomina a far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi di cui all'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
- al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o alla erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati. Si evidenzia che tale previsione riguarda sia l'attribuzione dell'incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; l'ambito soggettivo riguarda pertanto i dirigenti, i funzionari e i titolari di posizioni organizzative.

Alle sentenze di condanna sono equiparate le sentenze emesse ai sensi degli artt. 444 e seguenti c.p.p.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2019 e i relativi contratti sono nulli.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- la richiesta, a tutti i soggetti interessati, di dichiarazione circa l'assenza di condanne, anche non definitive, ivi comprese quelle applicate con sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e seguenti c.p.p., per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, rispettivamente:
 - al momento della nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici;
 - al momento del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
 - al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001;
 - nel corso dei summenzionati rapporti, con cadenza annuale;
- la predisposizione di modello di dichiarazione circa l'assenza delle condanne di cui sopra;
- il monitoraggio sulla osservanza della misura di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Predisposizione di modello di dichiarazione attestante l'assenza di condanne, anche non definitive, ivi comprese quelle applicate con sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e seguenti c.p.p., per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, da acquisirsi al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, al momento del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT: redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza delle condizioni ostative di cui agli artt. 3 e 35 bis D. Lgs. 39/2013 al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, al momento del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2021	Misura realizzata: verifica 100% dichiarazioni Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% dichiarazioni Misura non realizzata: verifica < 50% dichiarazioni
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza delle condizioni ostative di cui agli artt. 3 e 35 bis D. Lgs. 39/2013, al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, al momento del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 100% dichiarazioni Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% dichiarazioni Misura non realizzata: verifica < 50% dichiarazioni

Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni ai sensi del D. Lgs. 39/2013 al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, al momento del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 100% dichiarazioni Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% dichiarazioni Misura non realizzata: verifica < 50% dichiarazioni
--	---	------------	---

6.7 Rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione dell'ente, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha dirigenti né altri dipendenti di area direttiva. I dipendenti assegnati alle varie aree funzionali hanno maturato competenze specifiche, tra loro differenziate, che ottimizzano i risultati in termini di buona amministrazione, e sono privi di autonomia decisionale.

A ciò si aggiunga che l'emergenza epidemiologica in atto, che ha particolarmente colpito l'area della Città Metropolitana di Bologna, ha reso necessario nel corso del 2020, e ancora nel periodo in cui è stato redatto e approvato il presente documento, il ricorso allo smart working, con conseguente turnazione del personale presente sul luogo di lavoro.

In tale contesto la misura della rotazione ordinaria non può concretamente realizzarsi.

Deve peraltro evidenziarsi che, in ragione delle misure organizzative adottate dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, tutte le decisioni che connotano le attività dell'Ordine sono assunte da organi collegiali, ovvero dal Consiglio o dalle Commissioni.

In ragione di quanto sopra, le modalità operative adottate dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna possono considerarsi idonee al fine di evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi cui sono preposti, ivi compresi quelli più esposti al rischio di corruzione.

Ogni ulteriore valutazione sul punto è in ogni caso condizionata dall'evolversi dell'emergenza epidemiologica.

La programmazione per il prossimo triennio non prevede pertanto l'adozione di ulteriori misure.

6.8 Rotazione straordinaria

In caso di notizia di formale avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per “fatti di natura corruttiva”, ferma restando la possibilità di disporre la sospensione del rapporto, le pubbliche amministrazioni e gli altri enti di cui al D. Lgs. 165/2001 procedono:

- per il personale dirigenziale, al passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto degli artt. 16, comma 1, lett. l quater, e 55 ter, comma 1, D. Lgs. 165/2001;
- per il personale non dirigenziale, all'assegnazione ad altro servizio ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l quater, D. Lgs. 165/2001.

Dal momento dell'insediamento dell'attuale Consiglio – e, per quanto è dato sapere, così è stato anche nel corso del mandato precedente – il personale dell'Ordine non è stato attinto né dall'avvio di procedimenti penali né da procedimenti disciplinari.

Come già evidenziato in precedenza, a far data dal 1 agosto 2020, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha personale dirigenziale.

In tale contesto, la programmazione per il prossimo triennio non prevede l'adozione di misure sul punto.

6.9 Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

L'art. 54 bis D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, prevede che – fuori dei casi in cui sia stata accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave – il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al RPCT ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

Il citato art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 prevede altresì: il tendenziale divieto di rivelazione dell'identità del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo del Dipartimento della funzione pubblica su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni al diritto di accesso di cui alla L. 241/1990.

Il PNA 2019 riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Al fine di fornire alle pubbliche amministrazioni, agli enti pubblici e ai soggetti privati in controllo pubblico i necessari orientamenti applicativi, l'ANAC, con determinazione n. 6 del

28 aprile 2015, ha emanato apposite "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)".

La tutela del dipendente che segnala illeciti è prevista nel Codice di comportamento adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera in data 25 ottobre 2017 all'art. 8.

Allo stato, tuttavia, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha adottato un apposito Regolamento.

Nel PTPCT 2020-2021 la misura era programmata per l'anno 2020.

L'insorgere, improvviso e inaspettato, dell'emergenza epidemiologica, che ha particolarmente colpito il territorio della Città Metropolitana di Bologna, ha profondamente inciso sulla realizzazione delle attività programmate.

A ciò si aggiunga che, a far data dal 1 agosto 2020, si è resa necessaria la sostituzione della persona del RPCT, giacché la dirigente amministrativa dell'Ordine, designata in tale qualità sin dal 2017, è passata in forza ad altro ente all'esito di procedura di mobilità. Il posto è ancora vacante, in attesa che la situazione sanitaria consenta di esperire la procedura volta alla sua copertura.

Nell'individuare gli obiettivi strategici ai fini della redazione del presente Piano, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha ribadito la necessità e l'urgenza di procedere alla adozione del suddetto Regolamento e di porre in essere tutte le attività necessarie al fine di favorire le segnalazioni di illeciti, garantendo la riservatezza dei segnalanti e la loro tutela da azioni ritorsive e/o discriminatorie.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'adozione di *Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante*;
- la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", del suddetto Regolamento, corredato dalla relativa modulistica e dall'indirizzo di posta elettronica facente riferimento al RPCT;
- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione di tutti i dipendenti sui contenuti del Regolamento e sulle tutele riconosciute al soggetto che effettua segnalazioni.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante e relativa modulistica	RPCT : redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

6.10 Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione; gli enti sono pertanto tenuti a programmare adeguati percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente Piano e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a maggior rischio corruzione, avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

La programmazione triennale prevede:

- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a maggior rischio corruzione, avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Al fine di evitare inutili aggravii – tenuto anche conto dell'emergenza epidemiologica in atto, che limita fortemente gli incontri formativi in presenza – i suddetti piani di incontri si integreranno con gli incontri formativi previsti nei precedenti paragrafi 6.1 (Codice di comportamento), 6.2 (Conflitto di interessi) e 6.9 (Tutela del soggetto che segnala illeciti-c.d. whistleblower).

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul PTPCT	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul PTPCT	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	e	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul PTPCT	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	e	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili		Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	e	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	e	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	e	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

6.11 Trasparenza e accesso civico - rinvio

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni impartite dall'ANAC, ribadite anche nel PNA 2019, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente Piano, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso civico semplice e generalizzato.

6.12 Patti di integrità

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti a una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati da parte di tutti i concorrenti.

Allo stato, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha adottato un patto di integrità.

L'analisi del contesto esterno di cui al precedente paragrafo 3.2 induce a guardare con favore alla adozione di un complesso di regole di comportamento da sottoporre ai soggetti che contrattano con l'Ordine, al fine di valorizzare, nella scelta, i soggetti che maggiormente garantiscono il rispetto di valori in linea con quelli che l'Ordine persegue.

La difficile situazione connessa all'emergenza epidemiologica, particolarmente significativa nel territorio della Città Metropolitana di Bologna anche nei giorni in cui il presente documento è stato redatto e approvato, unita alle difficoltà organizzative che il Consiglio dell'Ordine si trova ad affrontare a causa dell'assenza della figura dirigenziale, che si protrae dal 1 agosto 2020, non consentono tuttavia, allo stato, di inserire tale misura nel Piano relativo al triennio 2021-2023.

L'adozione della misura in esame sarà oggetto di specifica valutazione in occasione del prossimo aggiornamento annuale del Piano.

7. SEZIONE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

7.1 Premessa alla presente sezione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza, disciplinato dal D. Lgs. 33/2013, è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa data stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC), un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha dato attuazione alle indicazioni in tal senso impartite da ANAC già in sede di adozione del PTPCT 2016-2019, che per tale ragione venne all'epoca definito "integrato", dizione mantenuta anche nel presente Piano.

7.2 Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi per la stesura della Sezione per la Trasparenza e l'Integrità sono i seguenti:

- Decreto Legislativo n. 33/2013, come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016;
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 ("Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013");
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 ("Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016").

7.3 Definizione del concetto di trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza "è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Tale obiettivo deve peraltro porsi in bilanciamento con le disposizioni in materia di tutela dei dati personali.

7.4 Obiettivi strategici

In linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 8, L. 190/2012 e dall'art. 10, comma 3, D. Lgs. 33/2013, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna considera la promozione di maggiori livelli di trasparenza uno degli obiettivi qualificanti della propria azione.

In particolare, ai fini della redazione della presente Sezione, il Consiglio, con delibera in data 17 marzo 2021, ha individuato:

- quale obiettivo strategico di carattere generale:
 - a) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso civico, nel rispetto delle normative vigenti;
- quali obiettivi strategici di carattere specifico:
 - b) adottare un Regolamento per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato;
 - c) istituire il Registro degli accessi, redatto in conformità alle previsioni contenute nelle Linee guida adottate dall'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

7.5 Scopo e contenuti della presente sezione

La presente Sezione è volta ad individuare le misure adottate dall'Ordine degli Avvocati di Bologna al fine di dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza stabilite dal D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, laddove applicabili agli Ordini forensi.

Nella presente sezione sono pertanto individuati:

- le modalità e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, nonché al monitoraggio sull'attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente, laddove applicabili agli Ordini forensi;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico semplice e generalizzato.

7.6 I dati pubblicati

La sezione "Amministrazione trasparente" ha un apposito link sulla Home Page del sito

istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna – volto a darle la più ampia visibilità – che trasferisce l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D. Lgs. 196/2003, come modificato e integrato dal D. Lgs. 101/2018.

Di seguito si riportano i contenuti delle singole pagine web, che verranno aggiornate ad ogni cambiamento per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive.

A) ATTI DI CARATTERE NORMATIVO E AMMINISTRATIVO GENERALE

In tale sezione sono pubblicati:

- i Piani triennali integrati della prevenzione della corruzione e della trasparenza, unitamente alle relative delibere di approvazione da parte del Consiglio;
- i Regolamenti che disciplinano l'attività dell'ente (Regolamento di segreteria, Regolamento per la gestione dei servizi, Regolamento per incarichi di collaborazione a soggetti estranei all'amministrazione, Regolamento di amministrazione e contabilità)

B) ORGANIZZAZIONE

In tale sezione sono pubblicati i dati relativi a:

- la composizione del Consiglio (con collegamento alla pagina specificamente dedicata);
- la composizione del Collegio dei Revisori dei Conti.

C) CONSULENTI E COLLABORATORI

In tale sezione sono pubblicati:

- i dati relativi ai collaboratori e consulenti dell'Ordine degli Avvocati di Bologna e le delibere di conferimento degli incarichi assunte dal Consiglio, nonché i dati e i documenti previsti dall'art. 15 D. Lgs. 33/2013.

D) PERSONALE (DOTAZIONE ORGANICA, TITOLARI DI INCARICHI DIRIGENZIALI, PERSONALE NON A TEMPO INDETERMINATO, TASSI DI ASSENZA E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA)

In tale sezione sono pubblicati i dati relativi:

- alla dotazione organica;
- ai titolari di incarichi dirigenziali;
- ai tassi di assenza del personale;
- al personale non a tempo indeterminato;
- agli eventuali incarichi esterni autorizzati ai dipendenti;
- alla contrattazione collettiva.

E) BANDI DI CONCORSO

In tale sezione sono pubblicati:

- i bandi di concorso per il reclutamento del personale;
- i criteri di valutazione della Commissione;

- le tracce delle prove scritte, nonché le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori (previsione, quest'ultima, introdotta dall'art. 1, comma 145, della legge 27 dicembre 2019 , n. 160 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022).

F) DATI RELATIVI AI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI E AI CONTROLLI SULLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE E L'ACQUISIZIONE D'UFFICIO DEI DATI (IN FASE DI AGGIORNAMENTO)

In tale sezione sono pubblicati i dati relativi ai procedimenti amministrativi riguardanti l'iscrizione all'Albo degli Avvocati e al Registro dei Praticanti, la formazione delle Commissioni, i procedimenti di ammissione al gratuito patrocinio e l'accreditamento di eventi formativi.

In particolare, sono pubblicate le seguenti informazioni:

- una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;
- il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale;
- per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze;
- le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;
- il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;
- i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;
- gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale, ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;
- il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione;
- le modalità per effettuare i pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36 del D. Lgs. 33/2013;
- il nome del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo, in caso di inerzia, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;
- il *link* per il *download* dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

G) BILANCI CONSUNTIVI E PREVENTIVI

In tale sezione sono pubblicati:

- i bilanci preventivi e consuntivi approvati dall'Assemblea degli iscritti, dal 2015 sino a oggi.

H) BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO

In tale sezione sono pubblicate:

- le informazioni identificative degli immobili detenuti;
- i canoni di locazione e/o affitto versati o percepiti.

I) PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE

In tale sezione sono pubblicati:

- i dati e le informazioni previste dall'art. 5 D. Lgs. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato, nonché l'attivazione del POS;
- l'indicatore di tempestività dei pagamenti.

L) ALTRI CONTENUTI

In tale sezione sono pubblicati:

- alla voce "corruzione":
 - gli atti di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
 - le Relazioni annuali del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- alla voce "altra documentazione":
 - le informazioni in materia di accesso civico;
 - il nome e indirizzo e-mail del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui va presentata la richiesta di accesso civico;
 - il nome e l'indirizzo e-mail del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta.

Con delibera in data 24 marzo 2021, il Consiglio dell'Ordine ha adottato lo schema per la pubblicazione degli affidamenti di lavori, servizi e forniture. Il sito verrà aggiornato a far data dal 1 gennaio 2021.

7.7 Dati ulteriori

Pur nella consapevolezza che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, allo stato, l'Ordine non è in grado di provvedere alla pubblicazione di dati ulteriori.

Il RPCT si riserva tuttavia di valutare altri possibili dati, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile rispetto alla attuale struttura organizzativa dell'Ordine, mancante della prevista figura dirigenziale, e alle difficoltà conseguenti al permanere dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, particolarmente

significativa nel territorio della Città Metropolitana di Bologna anche nei giorni in cui viene redatto e approvato il presente documento.

7.8 Sito web

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 sono pubblicati sul sito web istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, sezione "Amministrazione trasparente", al seguente indirizzo internet: www.ordineavvocatibologna.net.

7.9 Soggetti coinvolti

Come già evidenziato nella sezione relativa alle misure in materia di anticorruzione, anche il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti e dei compiti di ciascuno.

7.9.1 Responsabile della trasparenza

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 4.3.2, con delibera in data 11 gennaio 2017, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, in conformità a quanto disposto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, ha nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Dirigente amministrativo in servizio, così confermando la scelta, già effettuata in precedenza, di unificare in un'unica figura la doppia funzione.

A seguito della cessazione del rapporto di lavoro del suddetto Dirigente amministrativo, assunto presso altro ente a far data dal 1 agosto 2020, e in mancanza di altra figura idonea tra il personale attualmente in servizio, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 22 luglio 2020 e decorrenza dal 1 agosto 2020, ha nominato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Consigliere Avv. Antonella Rimondi, privo di deleghe gestionali.

La nuova nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 4.3.2.

Come già precisato nel paragrafo 4.3.5, gli Ordini professionali non sono tenuti a dotarsi dell'OIV. In mancanza, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione continuerà ad essere svolta dal RPCT.

7.9.2 Referenti per la trasparenza

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui al D. Lgs. 33/2013, laddove applicabili agli Ordini forensi, il RPCT si avvale di tutti i dipendenti.

Ai sensi dell'art. 9 (Trasparenza e tracciabilità) del Codice di comportamento al momento vigente, adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera in data 25 ottobre 2017, i dipendenti:

- assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo all'Ordine, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- segnalano al RPCT le eventuali esigenze di aggiornamento, correzione e integrazione delle informazioni, dei dati e degli atti, oggetto di pubblicazione, attinenti alla rispettiva sfera di competenza.

7.9.3 Altri soggetti coinvolti

Sono altresì chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Consiglio dell'Ordine, i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.1, chiamato a nominare il RPCT, ad approvare il PTPCT, a individuare gli obiettivi strategici anche in ordine alle misure di trasparenza e ad assumere le delibere necessarie al fine di darvi attuazione;
- b) il RASA, i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.4.

7.9.4 Misure organizzative

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo all'Ordine – ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e la conseguente pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti normativamente previsti, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi – costituisce l'aspetto centrale del "Sistema della trasparenza".

I soggetti che detengono/elaborano i dati sono tutti i dipendenti, in ragione dei rispettivi ambiti di competenza.

Nel corso del 2021, il RPCT valuterà, in accordo con il Consigliere Segretario, al quale, in mancanza di figura dirigenziale, è attribuita la competenza in ordine alla gestione del personale, l'opportunità di meglio individuare gli ambiti di competenza di ciascuno e di meglio dettagliare i loro compiti.

Il soggetto preposto alla pubblicazione dei dati è il Dott. Damiano Fabbri.

La trasmissione dei dati dai soggetti che li detengono/elaborano al soggetto preposto alla pubblicazione avviene mediante i normali canali informatici interni.

La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti volti a dare attuazione agli obblighi posti in capo all'Ordine verrà effettuata sul sito web istituzionale www.ordineavvocatibologna.net, sezione "Amministrazione trasparente".

Il RPCT ha cura di eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati personali.

7.9.5 Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente;

- i Referenti per la trasparenza curano, per quanto di rispettiva competenza, il monitoraggio continuo, informando il RPCT in caso di non conformità;
- il RPCT effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione e verifica la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

7.9.6 Accesso civico semplice e generalizzato

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis".

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti e avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico c.d. "semplice (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (c.d. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al

meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

La programmazione triennale prevede:

- l'adozione di un apposito Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato – redatto in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013", approvate con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 – nonché l'accesso documentale di cui alla L. 241/1990;
- l'adozione del Registro degli accessi;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", del Regolamento e dei relativi moduli (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), nonché degli indirizzi di posta elettronica ordinaria e di posta elettronica certificata a cui inoltrare le istanze;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", del Registro degli accessi e il suo costante aggiornamento;
- il monitoraggio circa il rispetto delle misure di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale, e della relativa modulistica	RPCT : redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione del Registro degli accessi	RPCT : redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano COA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attivazione di appositi indirizzi di posta elettronica per l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: avvenuta attivazione e pubblicazione sul sito Misura parzialmente realizzata: avvenuta attivazione, non pubblicata sul sito Misura non realizzata: mancata attivazione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale, e sull'aggiornamento del Registro degli accessi	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: periodicità trimestrale Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale, e sull'aggiornamento del Registro degli accessi	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: periodicità trimestrale Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre

8. SISTEMA SANZIONATORIO

L'Ordine ha adottato un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano e negli atti nello stesso richiamati.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale.

8.1 Sanzioni nei confronti dei componenti del Consiglio dell'Ordine

Le disposizioni del presente Piano e degli atti nello stesso richiamati devono essere rispettate, in primo luogo, dai componenti del Consiglio dell'Ordine.

In caso di violazione, il Consigliere verrà deferito al Consiglio Distrettuale di Disciplina e, ove ne ricorrano i presupposti, alla Procura della Repubblica.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

Il soggetto competente a decidere in ordine al deferimento al Consiglio Distrettuale di Disciplina e, ove ne ricorrano i presupposti, alla Procura della Repubblica, è il Consiglio dell'Ordine.

8.2 Sanzioni nei confronti del personale dipendente

La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano e negli atti nello stesso richiamati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti dell'Ordine verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dall'art. 61 del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del comparto Funzioni centrali⁸, nel rispetto dell'art. 54 D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165 e dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e di quanto previsto agli artt. 60 e segg. dal summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente Piano, nonché il complesso di regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice e di comportamento.

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, l'Ordine ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:

⁸ https://www.aranagenzia.it/attachments/article/8941/CCNL%20Funzioni%20centrali%20triennio%202016-2018_firmato_12-2-2018%20e%20sottoscrizioni%20successive.pdf

- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per l'Ordine (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con l'Ordine.

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte dell'Ordine, in persona del Dirigente o, in mancanza, del Consigliere Segretario, delle sanzioni disciplinari previste dal summenzionato CCNL.

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno determinate in concreto in relazione ai criteri di cui all'art. 62 CCNL.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

8.3 Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con l'Ordine è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente Piano, nonché degli atti nello stesso richiamati.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente Piano, nonché degli atti nello stesso richiamati, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

La decisione in ordine alla eventuale risoluzione del contratto è di competenza del Consiglio dell'Ordine.

9. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO

9.1 Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il presente documento prevede il monitoraggio sullo stato di attuazione di tutte le misure, generali e specifiche.

Il soggetto competente a svolgere tale monitoraggio è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

I tempi di attuazione dei monitoraggi e gli indicatori di monitoraggio sono indicati nei precedenti paragrafi 5.2 e 5.3, per quanto riguarda le misure specifiche, da 6.1 a 6.6, per quanto riguarda le misure generali, e 7.9.6, per quanto riguarda l'accesso civico.

Il Consiglio dell'Ordine vigila sulla corretta attuazione, da parte del RPCT, delle misure previste nel presente Piano.

9.2 Riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio

Il riesame della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio, inteso nella sua globalità, è effettuato dal RPCT, coadiuvato dalla Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", una volta all'anno e ha lo scopo di stabilire se il sistema attuato:

- è conforme a quanto pianificato;
- è idoneo a raggiungere gli obiettivi prefissati;
- è efficacemente attuato.

Il riesame persegue le seguenti finalità:

- acquisire informazioni sulla idoneità del sistema di gestione del rischio;
- valutare la corretta attribuzione delle responsabilità;
- valutare il livello di attuazione delle misure previste dal sistema;
- valutare il raggiungimento degli obiettivi;
- individuare aree di attività non mappate/non adeguatamente mappate;
- evidenziare la necessità/opportunità di introdurre nuove misure, anche di carattere organizzativo;
- rivalutare gli indici di rischio delle aree di attività già mappate;
- valutare la necessità/l'opportunità di intraprendere azioni correttive e valutare l'efficacia di quelle scaturite dal precedente riesame.

Gli esiti del riesame del sistema di gestione del rischio, unitamente agli esiti dei monitoraggi sulla attuazione delle misure, generali e specifiche, saranno adeguatamente valutati/valorizzati ai fini dell'aggiornamento del PTPCT relativamente al triennio 2022-2024.

Se necessario, su proposta del RPCT, il PTPCT potrà essere aggiornato anche nel corso del 2021.

9.3 Aggiornamento del Piano

Il presente documento è soggetto a un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC).

L'approvazione del PTPCT compete al Consiglio dell'Ordine, quale organo di indirizzo, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione e con il supporto della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte del Consiglio dell'Ordine;
- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT;
- trasmissione della prima stesura alla Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" e valutazione congiunta;
- consultazione dei dipendenti e dei soggetti assimilati al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione del Piano ad opera del Consiglio dell'Ordine.

Il RPCT può tuttavia sottoporre al Consiglio dell'Ordine, previa consultazione della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", una proposta di aggiornamento del PTPCT anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure del Piano;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

ALLEGATI

Costituiscono parte integrante del presente documento le seguenti Tabelle di valutazione del rischio in relazione alle seguenti attività:

1. Reclutamento del personale (concorsi pubblici) e progressioni di carriera;
2. Gestione Albo (iscrizioni, cancellazioni, sospensioni e trasferimenti);
3. Iscrizione all'Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato;
4. Ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
5. Accreditementi eventi formativi;
6. Pareri di congruità.